

## Relazione sul processo di approfondimento per la partecipazione al concorso “La guerra è una follia”

La classe 3 A dell'I.C. “E. de Amicis” di Randazzo è stata seguita nella preparazione dei lavori per la partecipazione al concorso promosso dal VIS dalle insegnanti Clara Arezzo di Trifiletti (Arte) e Maria Gambacurta (Lettere).

Il percorso svolto ha avuto un **taglio interdisciplinare**. Gli alunni sono stati sensibilizzati al tema del conflitto e della guerra nel corso delle ore curricolari attraverso lo studio degli argomenti di storia e geografia già previsti dalle singole programmazioni disciplinari: Prima e Seconda Guerra Mondiale, Guerra Civile in Spagna, Guerra Fredda, Questione palestinese, Gandhi e la non violenza. Il tema è stato approfondito anche attraverso la lettura di vari brani antologici (Tiziano Terzani, *Nessuna guerra ha messo fine alla guerra*, Nelson Mandela, *Una nazione arcobaleno*, Margaret Mazzantini, *Quello che Farid non sa*, Elvira Dones, *Li hanno portati via tutti*) che, accompagnata da **attività di riflessione guidata, circle time, brainstorming, dibattiti**, ha permesso di far riflettere gli alunni sugli orrori della guerra e sul difficile percorso della pace con particolare attenzione all'epoca contemporanea. Un'utile risorsa è stato il video *La guerra è una follia*, la cui visione in classe ha dato spunto per ulteriori considerazioni.

Contemporaneamente gli alunni hanno analizzato nello specifico alcune opere d'arte: *3 maggio 1808* di Goya, *Guernica* di Picasso, *Love is on the air* di Banksy, indagando sulle relazioni tra opera e evento storico ad essa legato. Un ulteriore approfondimento delle tre opere è stato svolto utilizzando il Tableau vivant. Il **Tableau vivant** è un'espressione francese che letteralmente significa: 'quadro vivente' e indica la messa in scena di un quadro con attori che si mettono in posa per riprodurre il quadro stesso. Mettere in scena un quadro significa costruire un luogo per la conoscenza e per la sperimentazione attraverso un'attività cinestetica, capace di liberare i ragazzi dai banchi per consentire loro di apprendere attraverso il corpo. Il palcoscenico diventa così, non solo un laboratorio in cui, interpretando altri ruoli, si comprende l'opera nella sua essenza più profonda, ma anche un luogo di interpretazione, di condivisione e collaborazione tra compagni. Da queste premesse è nato il desiderio di utilizzare il Tableau Vivant per studiare il tema della guerra. L'obiettivo che si è perseguito insieme, studenti e insegnanti, non mirava alla mera conoscenza dell'opera o della guerra che nell'opera veniva descritta, ma piuttosto si è voluto sollecitare i ragazzi a vestire i panni dei personaggi e interpretarli, per comprendere le emozioni al di là del racconto. Il

quadro di Goya e quello di Picasso sono stati un'occasione per conoscere l'animo umano e scoprire, schierati gli uni contro gli altri, affranti e disperati, che le stesse emozioni, le stesse dinamiche, appartengono a tutti noi. Banksy, sostituendo la bomba molotov con un mazzo di fiori, chiude il percorso e offre una via di salvezza ad ogni scenario di guerra in cui la vera ribellione avviene con mezzi di pace e di amore.

Dopo avere messo in scena le tre opere singolarmente, sono state messe in scena le tre opere contemporaneamente, al di là dell'orizzonte temporale descritto dal quadro per comprendere che la guerra è trasversale, spaventosamente universale, in ogni luogo ed in ogni tempo, si insinua in ogni dinamica interpersonale ed è presente. A conclusione del laboratorio gli alunni si sono liberati dalle pose indotte dalle diverse opere per mettere in scena il loro quadro: un girotondo simbolico in cui vittime e carnefici si tengono per mano, perché parte dello stesso mondo.

Dal kit didattico che è stato fornito sono stati selezionati, inoltre, alcuni testi da associare alle opere d'arte analizzate e rappresentate. In particolare ci si è soffermati su: *Futura* di Lucio Dalla, *La Guerra di Piero* di De Andrè, *Tango* di Tananai, *Ninna Nanna* di Trilussa, *Fiume Sand Creek* di Fabrizio De Andrè, *Canta Palestina* di Enzo Avitabile, *Auschwitz* di Francesco Guccini, *Dopo la pioggia* di Gianni Rodari, *La Frontiera* di Alessandro Mannarino. Gli alunni, divisi in gruppi di lavoro, hanno letto e ascoltato i brani scelti e con la tecnica del **Caviardage**, mettendosi in ascolto delle proprie emozioni, hanno scelto le parole rispondenti al proprio sentire per dare vita a nuovi testi e pensieri attraverso delle poesie visive. Con parole, segni e colori gli alunni sono riusciti a dar voce ad emozioni difficili da esprimere nel quotidiano.

Nella fase finale la classe ha realizzato un **mashup** mescolando le frasi dei testi precedentemente elaborati che sono state registrate ed associate ai loro tableau vivant. Il tutto è stato montato in un breve video finalizzato a lanciare un messaggio di speranza contro chi semina discordia alimentando odio e arrecando morte e sofferenza: Noi non siamo come loro!

Ma son mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente

Voglio che scendano i uccelli argentati

Non più i cadaveri dei soldati

Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno

E come gli altri verso l'Inferno

Ma tu triste come chi deve

Andare in inferno

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

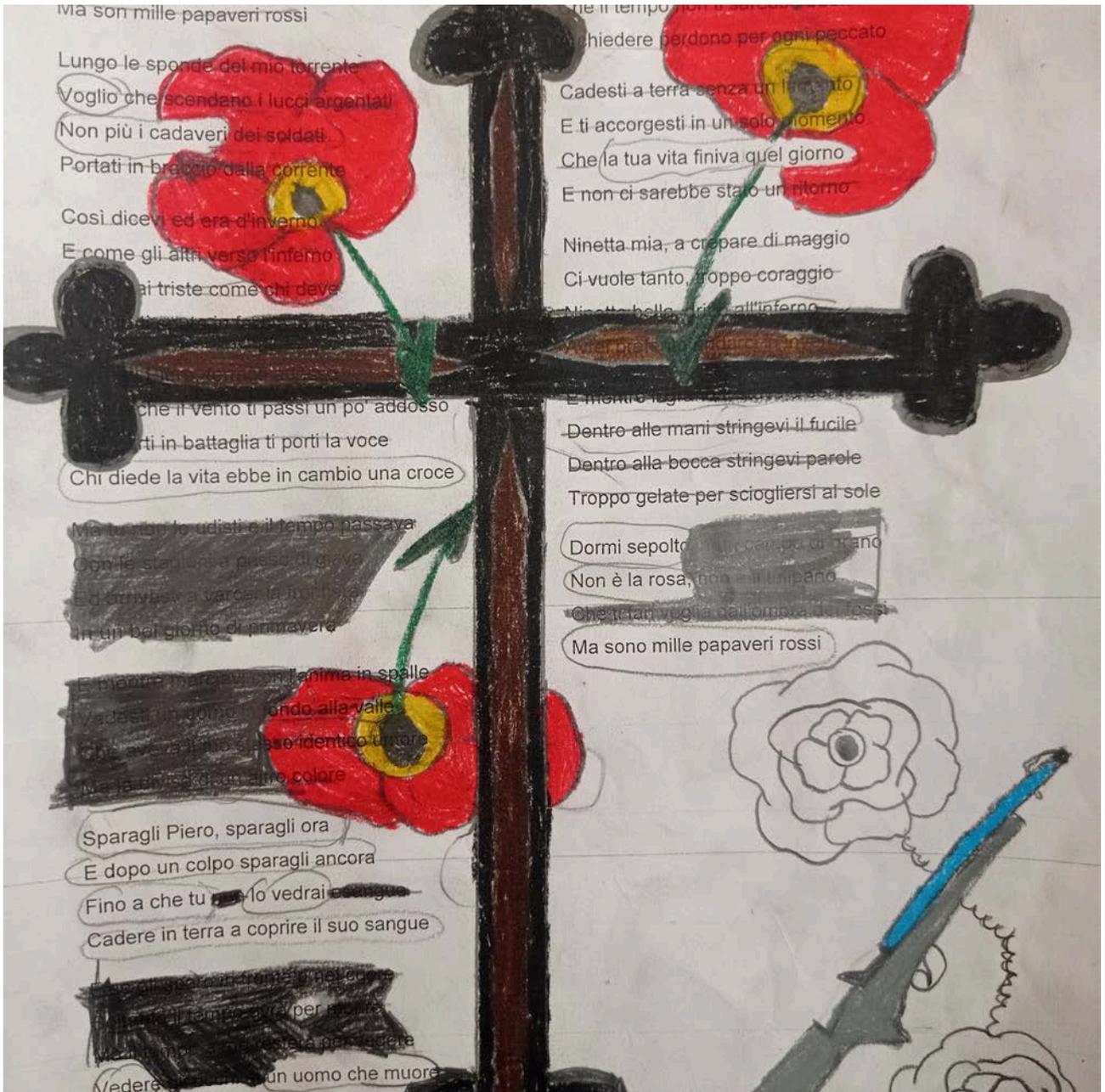
Ed arrivava a varcar la frontiera

In un bel giorno di primavera

Ma tu non lo udisti e il tempo passava

Con le sue ali e i passi di gioia

Ed arrivava a varcar la frontiera



LA FRONTIERA di  
A. Mannarino

Una riga più dritta dell'altra chiuse il confine

si ferirono i piedi sopra un filo di spine

Trovati, battuti e portati sopra un campo di neve

per il dolore

stringevo il mio amore

Il soldato più monco dell'altro prese a parlare

Il soldato più monco dell'altro era pronto a

sparare

Il soldato più muto di tutti si mise a parlare

Noi invece appena venuti, appena

rinati

UNA RIGA PIÙ DRITTA DELL'ALTRA  
CHIUSE IL CONFINE, SI FERIRONO I PIEDI  
SOPRA UN FILO DI SPINE... TROVATI,  
BATTUTI E PORTATI SOPRA UN CAMPO DI  
NEVE, CON UN BRACCIO, PER IL DOLORE,  
STRINGEVO IL MIO "AMORE".....

IL SOLDATO PIÙ MONCO ERA PRONTO A  
SPARARE, MA IL PIÙ MUTO SI MISE A  
PARLARE. -ABBASSATE I FUCILI. ECCO CHE  
CADONO A TERRA, GUARDATE, SON MORTI.  
NOI INVECE- APPENA VENUTI, APPENA  
RINATI.....



Auschwitz  
Di F. Guccini

[redacted], son morto  
ch' ero bambino,

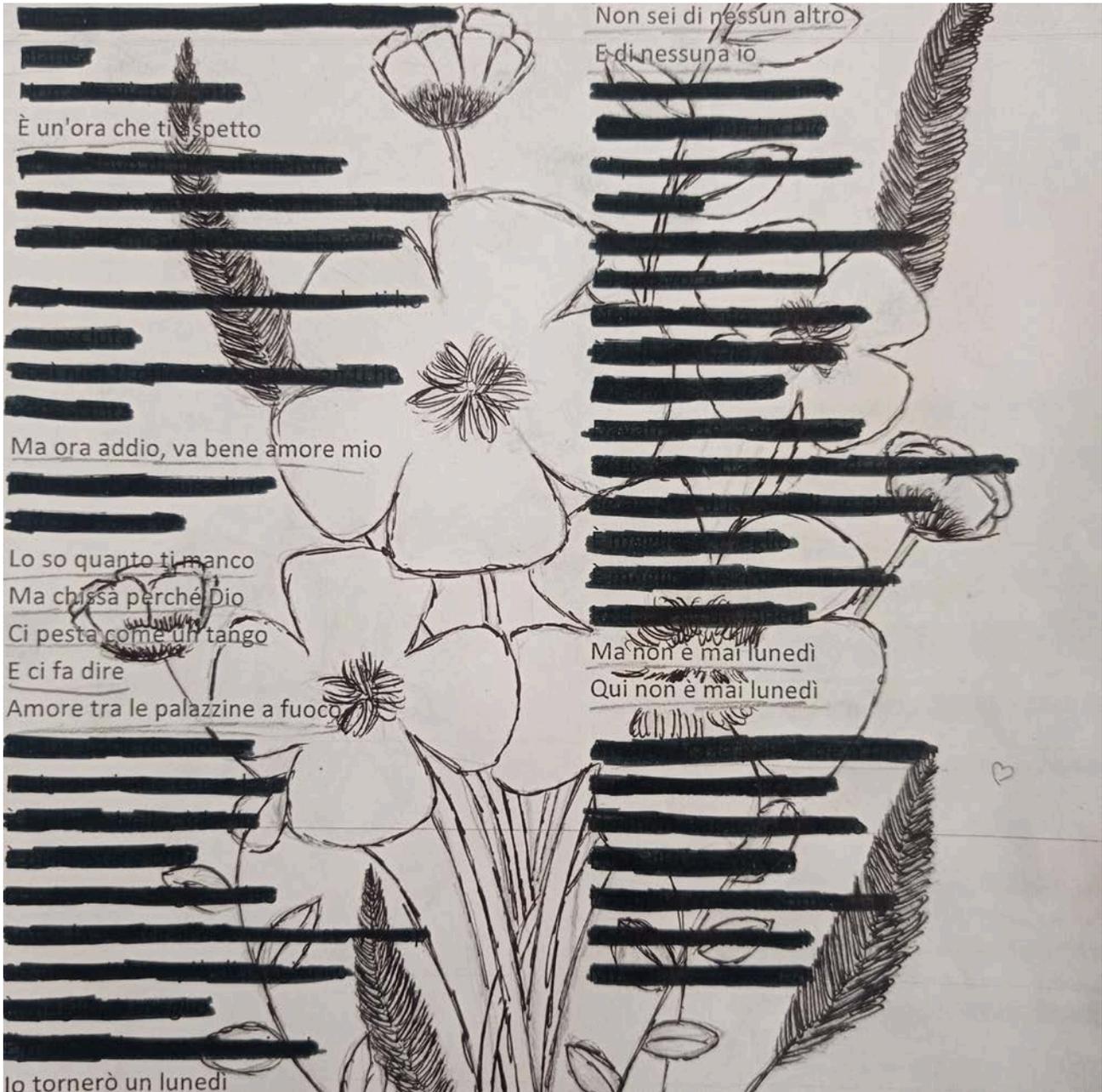
[redacted]  
nel freddo giorno d' inverno e adesso  
sono nel vento, [redacted]

[redacted] un  
solo grande silenzio:  
[redacted] non riesco ancora a sorridere  
qui nel vento, [redacted]

[redacted] come può un uomo uccidere  
un suo fratello [redacted] siamo a milioni  
in polvere qui nel vento, [redacted]

[redacted] ancora non è  
contento  
di sangue la belva umana [redacted]





Non sei di nessun altro  
E di nessuna io

È un'ora che ti aspetto

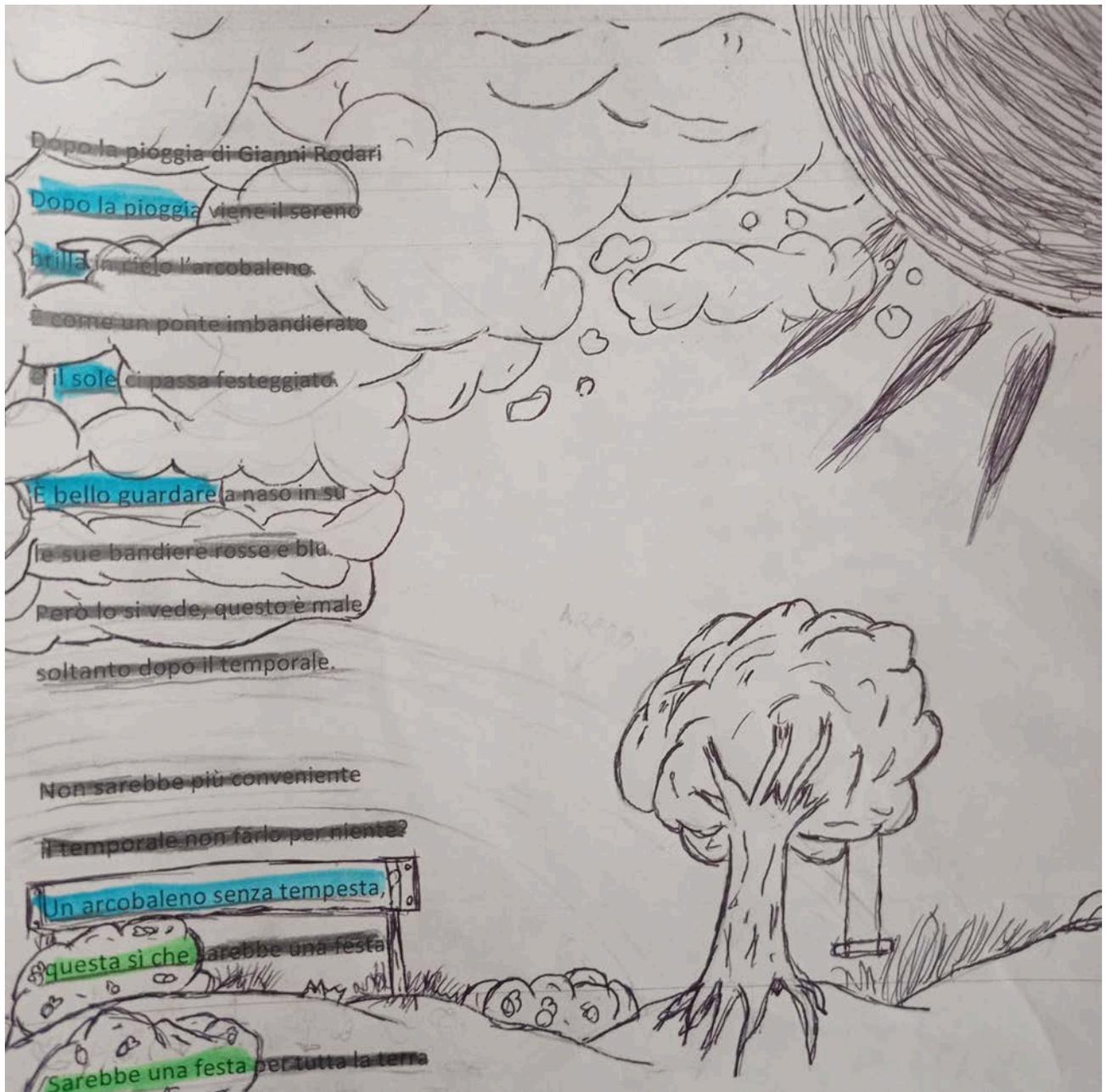
Ma ora addio, va bene amore mio

Lo so quanto ti manco  
Ma chissà perché Dio  
Ci pesta come un tango  
E ci fa dire  
Amore tra le palazzine a fuoco

Ma non è mai lunedì  
Qui non è mai lunedì

Io tornerò un lunedì





FUTURA di

Lucio Dalla

Chissà, chissà domani  
Su che cosa metteremo le mani  
Se si potrà contare ancora le onde del mare  
E alzare la testa  
Non esser così seria  
Rimani

I russi, i russi, gli americani  
No lacrime, non fermarti fino a domani  
Sarà stato forse un tuono  
Non mi meraviglio  
È una notte di fuoco

Dove sono le tue mani  
Nascerà e non avrà paura nostro figlio

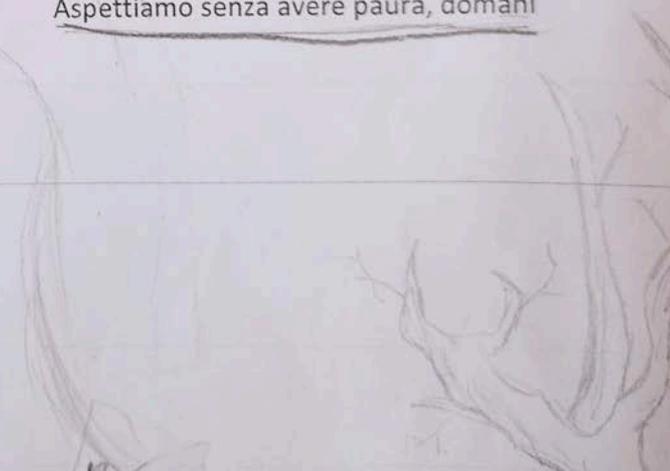
E chissà come sarà lui domani  
Su quali strade camminerà  
Cosa avrà nelle sue mani, le sue mani  
Si muoverà e potrà volare  
Nuoterà su una stella  
Come sei bella  
E se è una femmina si chiamerà  
Futura

Il suo nome detto questa notte  
Mette già paura  
Sarà diversa bella come una stella  
Sarai tu in miniatura  
Ma non fermarti voglio ancora baciarti  
Chiudi i tuoi occhi non voltarti indietro



Guida tu che sono amico, più su  
In mezzo ai razzi e a un batticuore, più su  
Son sicuro che c'è il sole  
Ma che sole è un cappello di ghiaccio  
Questo sole è una catena di ferro  
Senza amore  
Amore  
Amore  
Amore

Lento, lento, adesso batte più lento  
Ciao, come stai?  
Il tuo cuore lo sento  
I tuoi occhi così belli non li ho visti mai  
Ma adesso non voltarti  
Voglio ancora guardarti  
Non girare la testa  
Dove sono le tue mani  
Aspettiamo che ritorni la luce  
Di sentire una voce  
Aspettiamo senza avere paura, domani



# Fiume Sand Creek

Brano di Fabrizio De Andr

~~Si son presi il nostro cuore sotto una~~  
~~coperta scura~~

~~Sotto una luna morta piccola~~  
~~dormivamo senza paura~~

~~Fu un generale di vent'anni~~

~~Occhi turchini e giacca uguale~~

~~Fu un generale di vent'anni~~

~~Figlio d'un temporale~~

~~C'è un dollaro d'argento sul fondo del~~

~~Sand Creek~~

~~I nostri guerrieri troppo lontani sulla~~  
~~pista del bison~~

~~E quella musica distante diventò~~

~~sempre più forte~~

~~Chiusi gli occhi per tre volte~~

~~Mi ritrovai ancora lì~~

~~Chiesi a mio nonno è solo un sogno~~

~~Mio nonno disse sì~~

~~A volte i pesci cantano sul fondo del~~

~~Quando l'albero della neve~~

~~Fiorì di stelle rosse~~

~~Ora i bambini dormono nel letto del~~

~~Sand Creek~~

~~Mhm~~

~~Mhm~~

~~Quando il sole alzò la testa tra le spalle~~  
~~della notte~~

~~C'erano solo cani e fumo e tende~~  
~~capovolte~~

~~Tirai una freccia in cielo~~

~~Per farlo ricoprire~~

~~Tirai una freccia al vento~~

~~Per farlo sanguinare~~

~~La terza freccia era sul fondo del~~

~~Sand Creek~~

~~Mhm~~

~~Mhm~~

~~Si son presi il nostro cuore sotto una~~  
~~coperta scura~~

~~Sotto una luna morta piccola~~

~~dormivamo senza paura~~

~~Fu un generale di vent'anni~~

~~Occhi turchini e giacca uguale~~

~~Fu un generale di vent'anni~~

~~Figlio d'un temporale~~

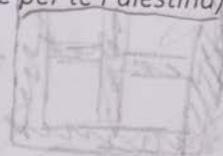
~~Ora i bambini dormono sul fondo del~~

~~Sand Creek~~

risperato nun more

gelibi majrouh yalik ya falesin

*(il mio cuore è triste per te Palestina)*



## CANTA PALESTINA

Enzo Avitabile

~~C~~omme so avete 'e stelle a Bethlemme

~~C~~omme so avete 'e stelle a Bethlemme

come so avete 'e stelle

~~e~~ comme song affummichiate sti feneste

~~come~~ song affummichiate sti feneste

n' ghiuse

~~e~~ canta canta canta

~~canta~~ cu 'o tambur

~~e~~ canta canta canta

canta Palestina

canta canta a speranza

e chi 'e speranza campa

risperato nun more

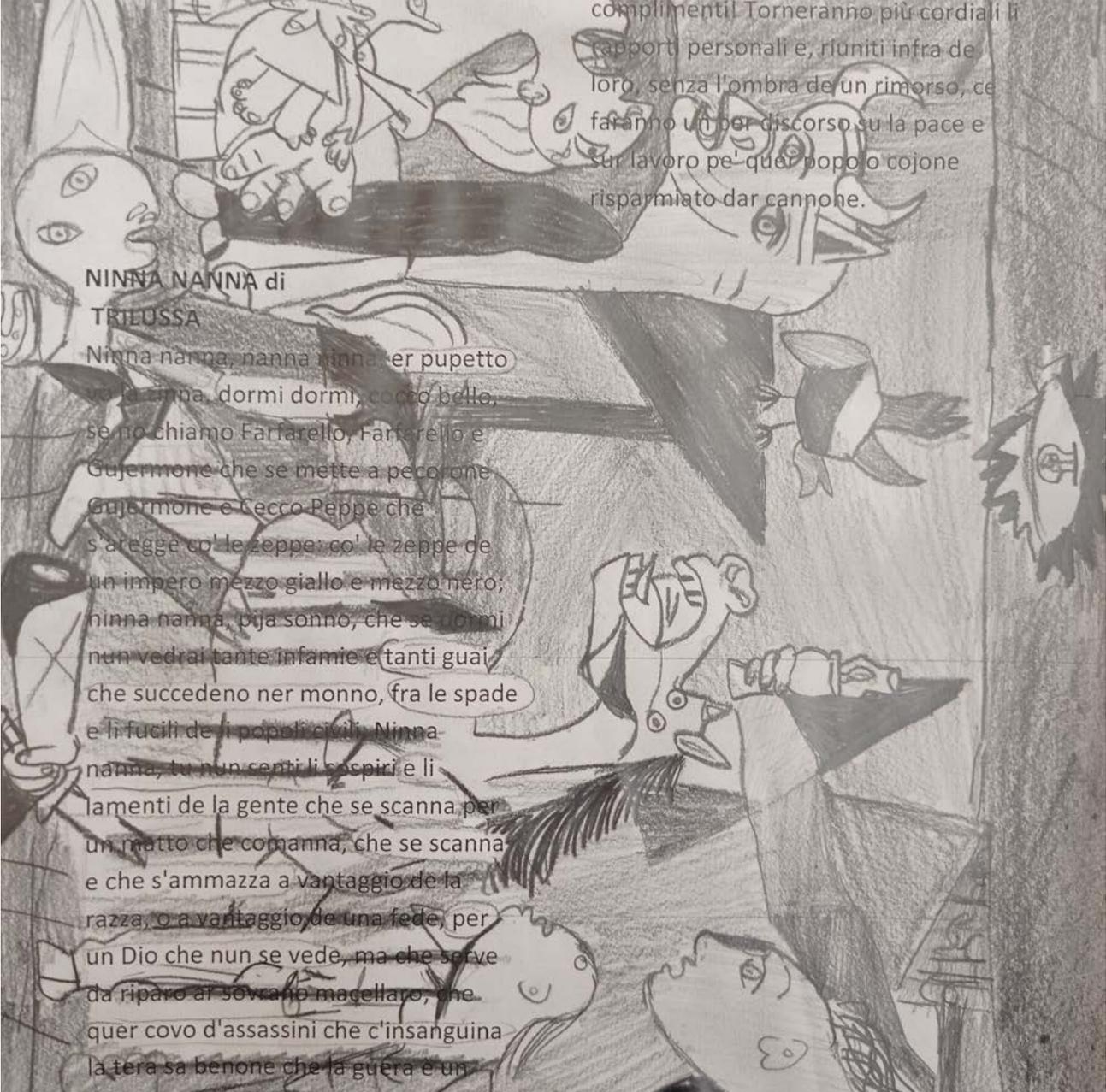
gelibi majrouh yalik ya falesin

*(il mio cuore è triste per te Palestina)*

~~C~~omme sono n'fuse 'e ciure a Bethlemme

~~come~~ so n'fuse 'e ciure a Bethlemme





complimentil Torneranno piu cordiali li  
rapporti personali e, riuniti infra de  
loro, senza l'ombra de un rimorso, ce  
faranno un bel discorso su la pace e  
sur lavoro pe' que' popo o cojone  
risparmiato dar cannone.

**NINNA NANNA di  
TRILUSSA**

Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto  
vo la zinna, dormi dormi, cocco bello,  
se no chiamo Farfarello, Farfarello e  
Gujemone che se mette a pecore, one  
Gujemone e Cecco Peppe che  
s'aregge co' le zeppe: co' le zeppe de  
un impero mezzo giallo e mezzo nero;  
ninna nanna, pija sonno, che se dormi  
nun vedrai tante infamie e tanti guai  
che succedeno ner monno, fra le spade  
e li fucili de li popoli civili. Ninna  
nanna, tu nun senti li sospiri e li  
lamenti de la gente che se scanna per  
un matto che comanna, che se scanna  
e che s'ammazza a vantaggio de la  
razza, o a vantaggio de una fede, per  
un Dio che nun se vede, ma che serve  
da riparo al sovrano macellaro, che  
quer covo d'assassini che c'insanguina  
la tera sa benone che la guera e un